



il Barrito

M O R G A G N I

CRITICA:

Basta chiamarla “festa” delle donne
Cornelia Regoli

Artemisi gentileschi

Femminile e maschile tra le righe
Beatrice Cavaliere

Moda o morte?
Clio

quando la musica ha la voce di una donna
Livia Propersi

Regole dell'animazione? Nahh!
Davide Romitelli

Sprinter
Clio

SCIENZE:

Marie Curie
Lorenzo Antonio D'Alessandris

SPORT:

Calcio femminile: Nate per credere
Ginevra Astorino

NARRATIVA:

mimose
Sandro Lezzioli

siamo tornati con una nuova edizione, questa volta interamente dedicata alla donna, in onore dell'8 marzo. all'interno di questa edizione troverete tante curiosità sulle donne e su alcune figure che hanno fatto la storia, come Marie Curie. Ovviamente, in fondo, troverete tanti giochi con cui passare i momenti vuoti. Ci vediamo alla prossima edizione!





il Barrito

M O R G A G N I

CRITICA

BASTA CHIAMARLA “FESTA” DELLE DONNE:

L'8 marzo non è una ricorrenza da mimose, è una giornata di lotta

Non fate gli auguri. Non organizzate cene a “tema”. Non riducete l'8 marzo a un brindisi tra amiche con un mazzo di mimose in mano. Chiamarla “festa delle donne” è comodo e rassicurante. Ma è anche un grosso errore. L'8 marzo è la giornata internazionale della donna, nasce dal dolore e rivendica diritti fondamentali.

La parola festa alleggerisce, addolcisce, distrae. Eppure l'8 marzo esiste per ricordare che i diritti alle donne non sono caduti dal cielo: sono stati conquistati con scioperi, proteste e sacrifici,

Si celebra la libertà e l'indipendenza delle donne. Ma celebrare non vuol dire banalizzare.

Alle radici di questa giornata c'è anche una tragedia che non può essere dimen-

ticata: l'Incendio della Triangle Shirtwaist Factory, avvenuto il 25 marzo 1911 a New York. In quell'incendio morirono 146 persone, in gran parte giovani donne immigrate. Molte di loro si gettarono dalle finestre per sfuggire alle fiamme.

Quelle morti non sono un dettaglio storico: sono il simbolo di un sistema che sfruttava il lavoro femminile senza riconoscerne dignità e diritti.

E oggi? Possiamo ancora parlare di festa quando milioni di donne non sono libere? In Afghanistan, dopo il ritorno al potere dei Talebani, alle donne è stato vietato l'accesso all'università, limitato il diritto al lavoro e imposto un controllo rigido sulla vita quotidiana.

Finché esisteranno Paesi in cui una ragazza non può studiare, scegliere chi diventare o semplicemente camminare da sola per strada, chiamare l'8 marzo “festa” è una grande mancanza di rispetto verso chi quei diritti non li ha MAI avuti.

La giornata internazionale delle donne, è un promemoria collettivo: i diritti non sono garantiti sempre e non sono garantiti ovunque.

Potremo parlare di festa solo quando questi diritti saranno garantiti a tutte. Non è una festa ma una lotta che continua.





il Barrito

M O R G A G N I

ARTEMISIA GENTILESCHI: L'ARTE DEL RISCATTO

La sua mano è chiusa attorno alla spada mentre dal collo di Oloferne, prima sgorga, poi zampilla il sangue. La determinazione e la regalità non si combattono sul volto di Giuditta.

Uno dei dipinti più conosciuti della pittrice Artemisia Gentileschi è proprio "Giuditta che decapita Oloferne". Questo non è il solo quadro dell'artista che ritrae l'episodio. C'è forse una ragione che possiamo immaginare dietro alla predilezione della pittrice per tale soggetto?

Si pensa che Artemisia Gentileschi un po' riflettesse la moda del tempo di apprezzare le scene crude, ma è soprattutto la sua storia ad aver influenzato la sua arte.

È nata a Roma, l'8 Luglio 1593 in una famiglia dove l'arte era cosa conosciuta: suo padre, Orazio era un artista e tra l'altro anche vicino a Caravaggio (influenza della nostra Artemisia). La sua vita è segnata a 17 anni, quando è violentata da un collaboratore del padre, Agostino Tassi. Non si sente al sicuro quando lo vede parlare normalmente col padre. Non si sente al sicuro quando deve denunciare l'avvenuto. Non si sente al sicuro quando tutta Roma può osservare tranquillamente le sue visite ginecologiche durante il processo. In questo stesso caso, è anche torturata: per accertarsi della sua sincerità, le fanno subire la

pena peggiore per un artista, il tormento dei sibilli, una pratica che consisteva nel legare ai pollici dei laccetti e nel tirarli finché le falangi non fossero stritolate.



Fu in questa situazione che Artemisia decise di dipingere per la prima volta Giuditta. Forse in quel frangente così buio, ha cercato protezione nella storia di un'altra donna. L'episodio di Giuditta è raccontato nella Bibbia: si narra della vedova e bella Giuditta, che subiva l'assedio degli assiri contro la sua Betulia da 34 giorni. Decise di tendere una trappola al generale assiro che terrorizzava lei e i suoi concittadini: fece finta di innamorarsene e una



il Barrito

M O R G A G N I

sera, dopo averlo fatto ubriacare, gli recise la testa con la sua stessa spada. Giuditta fu acclamata dal popolo come un'eroina e la testa del loro carnefice fu esposta sulle mura della città come monito.

Passando a una versione successiva del dipinto, quella risalente al 1620, la vita di Artemisia è cambiata completamente. È appena tornata a Roma, dopo aver vissuto qualche anno a Firenze con suo marito ed essere riuscita ad essere ammessa come prima donna nell'Accademia delle arti del disegno della città.

A secoli di distanza, la sua arte, la sua forma di riscatto è stata riscoperta durante il Novecento grazie a un articolo di Roberto Longhi, "Gentileschi, padre e figlia" e da quel momento in poi, la sua figura viene ricordata come personaggio di resisten-

za, oltre che per le sue doti artistiche che l'avevano fatta apprezzare anche dai suoi contemporanei.



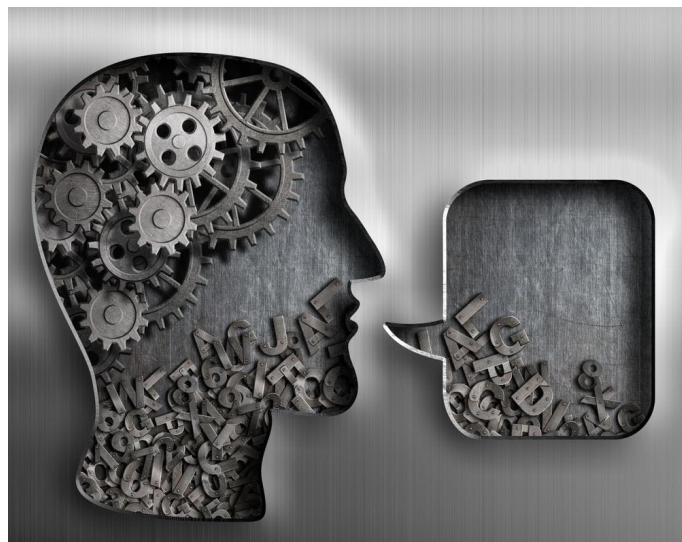
FEMMINILE E MASCHILE TRA LE RIGHE

una chiave di lettura del linguaggio come specchio della società

tratto dalla tesi della dott.ssa Alessia Bonaccorso, in mediazione linguistica e culturale all'università "L'Orientale" di Napoli.

Il linguaggio è alla base di tutto: rappresenta lo specchio della società e, senza di esso, non potremmo comunicare né costruire relazioni, cultura e conoscenza. Tuttavia, se lo analizziamo più da vicino, è possibile accorgerci di come stereotipi e discriminazioni nei confronti della figura femminile trovino spesso origine proprio nella lingua, sia essa scritta o parlata.

Un recente studio condotto sulla lingua inglese ha evidenziato una significativa sottorappresentazione dei generi nei mo-





il Barrito

M O R G A G N I

delli linguistici.

È emerso che alla figura maschile vengono prevalentemente associati verbi, mentre a quella femminile sono attribuiti soprattutto aggettivi. Questa differenza non è casuale: i verbi richiamano azione, dinamismo e potere decisionale; gli aggettivi, invece, tendono a descrivere qualità o caratteristiche, spesso legate all'aspetto o alla personalità.

Nel caso della lingua italiana, si può parlare di "maschile sovraesteso", ovvero l'uso del genere maschile per riferirsi sia a gruppi misti, composti da uomini e donne, sia a gruppi il cui genere non è specificato. Un esempio è il termine "uomo" utilizzato per indicare l'intero genere umano. Il genere femminile diventa così una categoria "marcata", impiegata solo quando viene esplicitamente nominata, assumendo una sorta di visibilità selettiva. Vari studi hanno dimostrato che, quando utilizziamo il



LA MIA SUPERMAMMA SI METTE IL ROSSETTO, CUCINA I TORTELLI, POI STIRA CAMICIE, VA IN POSTA DI CORSA, DI CORSA AL MERCATO, SALTELLA IN PALESTRA, LAVORA IN UFFICIO E POI VA ALL'INCONTRO CON LA MIA MAESTRA, INSIEME ALLE AMICHE SI BEVE DEL TÈ E TROVA ANCHE IL TEMPO DI STARE CON ME!

Maria Vago. 101 filastrocche per 4 stagioni, Larus

COMPRENDO

SEGNA CON UNA X LA RISPOSTA GIUSTA.

LA SUPERMAMMA:

- ☐ FA TANTE COSE, MA NON STA CON SUO FIGLIO.
- ☐ TROVA IL TEMPO PER SÉ E PER GLI ALTRI.
- ☐ RIESCE A FARE TANTE COSE PERCHÉ NON LAVORA.

SCRIVO

COMPLETA.

IO VORREI UNA SUPERMAMMA CHE

IL NOSTRO PAPARONE

PAPÀ È IL SOLITO TIRATARDI.

A VOLTE BISOGNA CHIAMARLO ANCHE CINQUE VOLTE: – PAPÀ, È PRONTO IN TAVOLA!
E LUI: – SOLO UN ATTIMO CHE C'È UNA NOTIZIA IMPORTANTE IN TV.
DOPO QUALCHE MINUTO: – PAPÀ, IL CIBO SI RAFFREDDA.
E LUI: – SÌ, ARRIVO SUBITO. DEVO CONTROLLARE SUL COMPUTER SE MI È ARRIVATA UNA MAIL.
INSOMMA, FINALMENTE, DOPO VARI RICHIAMI COMPARE LUI, IL NOSTRO ADORATO PAPARONE.

Alberto Pellai, Tutti a tavola, Erickson

COMPRENDO

CHE COSA FA IL PAPÀ? METTI IN ORDINE CON I NUMERI DA 1 A 3.



COMPRENDO le parole

USA COLORI DIVERSI PER SCOPRIRE LE PAROLE CHE SI FORMANO UNENDONE DUE. SEGUI L'ESEMPIO.

TIRA ASCIUGA PESCE MEZZO
GIORNO TARDI CANE MANO



il Barrito

M O R G A G N I

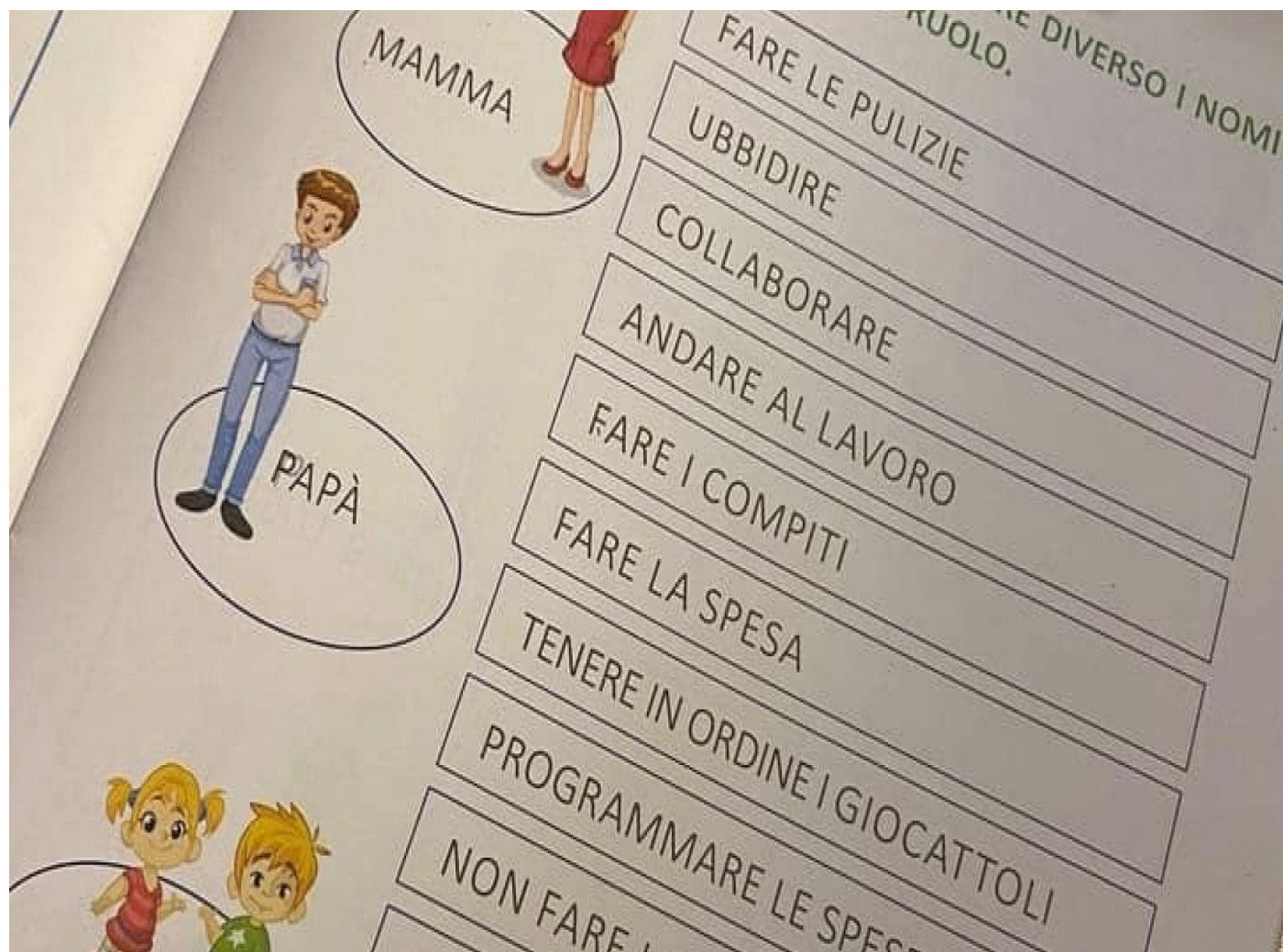
maschile sovraesteso, tendiamo a immaginare prevalentemente figure maschili: prova del fatto che la lingua orienta, anche indirettamente, il nostro modo di pensare e di rappresentare la realtà.

Se prendiamo in analisi i libri delle scuole primarie, il quadro risulta ancora più evidente. Nei testi scolastici la donna è quasi sempre associata a compiti domestici: “la mamma stira”, “la nonna fa la spesa”. Raramente viene rappresentata mentre svolge una professione, ruolo che invece

è frequentemente attribuito al “papà”. Anche i verbi collegati alla figura femminile rimandano per lo più alla cura della casa e della famiglia.

È difficile trovare una donna che lavora fuori casa o che esercita autorità, ad esempio sgridando i figli: azioni che nei testi sono più spesso riservate alla figura maschile.

Alcune ricerche hanno individuato appena quindici ruoli ricorrenti in cui viene rap-





il Barrito

M O R G A G N I

presentata la donna nei libri per bambini, siano essi scolastici o di narrativa: tra i più comuni maestra, principessa e casalinga contro circa centottanta attribuiti alle figure maschili. Anche gli aggettivi utilizzati seguono uno schema ripetitivo: la donna è descritta come buona, paziente, pettegola, oppure definita attraverso caratteristiche fisiche come “cicciettella” o “bassa”. L'uomo, al contrario, è spesso rappresentato come duro, coraggioso e sicuro di sé, qualità legate alla forza e alla determinazione.

Come ha evidenziato Paola Cortellesi in un suo monologo del 2008, l'uso che facciamo del linguaggio non solo riflette la società, ma influenza il nostro modo di pensare. È significativo osservare come un termine che al maschile possiede un determinato significato, se declinato al femminile possa assumere un'accezione completamente diversa. Nel suo intervento, ad esempio, sottolineava la differenza tra “gatto morto”, che indica semplicemente un felino senza vita, e “gatta morta”, espressione utilizzata in senso dispregiativo per definire una donna considerata falsa o maliziosa.

È evidente che tali stereotipi agiscono anche all'inverso.

L'uomo, tradizionalmente definito “forte” e “coraggioso”, viene giudicato negativamente se mostra sensibilità o fragilità, caratteristiche culturalmente associate al mondo femminile.

Espressioni di uso comune come “piangi come una femminuccia” o “sei un maschiaccio” racchiudono perfettamente questa mentalità. Nel primo caso si suggerisce che il pianto o l'espressione delle emozioni siano comportamenti tipicamente femminili e quindi inadeguati per un uomo; nel secondo si etichetta una donna che non rispetta i canoni tradizionali di femminilità, ad esempio per il modo di vestire o di comportarsi.

È quindi chiaro che, se vogliamo contrastare in modo efficace il sessismo e la discriminazione di genere, è necessario partire proprio dal linguaggio, luogo in cui questi fenomeni affondano le proprie radici e attraverso il quale continuano, spesso inconsapevolmente, a perpetuarsi.

Beatrice Cavaliere 5F



il Barrito

M O R G A G N I

MODA O MORTE?

Nel corso della storia, l'essere umano ha spesso sacrificato la propria salute per rispettare i canoni estetici del tempo. Sono state create numerose pratiche, ormai considerate pericolose, che un tempo erano diffuse e socialmente accettate.

Un esempio è l'uso del mercurio e del piombo nei trucchi, quelle polveri che le donne usavano per rendersi "più belle" ma che erano in realtà nocive e che provocavano nausea, affaticamento e, in casi estremi, paralisi e cecità.

Molto diffuso era l'uso dei corsetti che, nell'età Vittoriana (XVIII- XIX), causavano seri danni alla salute, soprattutto se per allacciarli si usava la tecnica

"tight - lacing" (allacciatura stretta); il loro scopo era modellare il busto, ma la rigidità e la pressione esercitata comportavano gravi danni, in quanto determinando una forte pressione sul busto e sugli organi interni causando problemi respiratori e deformazioni costali.

Per realizzare oggetti di "uso comune" venivano utilizzate le ossa di balena, in particolare i fanoni (lamine flessibili della bocca), impiegate per creare strutture rigide ma leggere. Erano usate come stecche per corsetti, bustini e panier (sottogonne) per modellare il busto, sostenere la vita e dare volume alle gonne. Questo comportava l'uccisione delle balene e ci sono stati diversi casi storici di donne che sono state ferite dalle stecche.

Un altro caso emblematico riguardava l'uso della Belladonna, ovvero l'estratto della pianta *Atropa belladonna*. Durante il Rinascimento veniva instillata negli occhi per renderli più grandi e seducenti. Questa pratica poteva, però, comportare gravi danni alla vista e problemi cardiaci.

Più vicino a noi, un problema legato alla moda contemporanea che riguarda l'uso dei materiali sintetici a basso costo, tipici del cosiddetto fast fashion. Fibre come l'elastan, il poliestere e l'acrilico sono molto diffuse perché economiche, leggere ed elastiche. Tuttavia, essendo materiali di origine chimica e plastica quando bruciano possono sciogliersi e aderire alla pel-





il Barrito

M O R G A G N I

le, aumentando il rischio e la gravità delle ustioni.

Un caso recente che ha riportato l'attenzione sul problema è l'incendio avvenuto a Crans-Montana, durante il quale è emerso che molti degli indumenti coinvolti erano realizzati in fibre sintetiche e a basso costo. Il fast fashion privilegia infatti la rapidità e il costo rispetto alla qualità e alla durabilità dei capi. Questo non comporta solo problemi ambientali, ma può sollevare questioni legate alla sicurezza dei consumatori.

Questi sono solo alcuni degli esempi più famosi di come l'essere umano, pur di aderire agli ideali di bellezza del tempo, abbia messo a rischio la propria salute. Le maggiori vittime di queste pratiche erano le donne, che sotto grandi pressioni sociali dovevano sottoporsi a pratiche rischiose pur di conformarsi ai canoni estetici. E per cosa?

Clio

E

QUANDO LA MUSICA HA LA VOCE DI UNA DONNA

Nonostante le difficoltà e i pregiudizi nella storia, le donne hanno sempre portato novità e rivoluzione nella musica colpassare degli anni. Hanno innovato generi musicali, superato barriere, pregiudizi e, più di tutto, continuano a ispirare le nuove generazioni sempre di più con la loro arte. Tra le voci più riconoscibili e che hanno fatto la storia prendiamo in esame Madonna, la regina del pop, che fin dagli inizi della sua carriera negli anni '80, è stata spesso criticata per la sua immagine provocatoria. Molti mettevano in dubbio il suo talento, riducendo il suo successo solo alla trasgressione. È stata giudicata più duramente rispetto a cantanti uomini per i suoi testi, i videoclip e le performance. Mentre a loro veniva concessa libertà espressiva, a lei veniva spesso rimproverata la stessa

libertà.





il Barrito

M O R G A G N I

Madonna però ha lottato per avere pieno controllo sulla propria musica, sui video e sull'immagine pubblica, in un'industria dominata da produttori e dirigenti uomini riuscendo a imporsi come imprenditrice oltre che come artista.

Una donna che ha avuto un impatto sulla società degli anni 50 e 60 è di certo Aretha Franklin, che si afferma in un periodo segnato da forti tensioni razziali e dalla lotta per i diritti civili. Aretha cresce in un contesto in cui la segregazione razziale è ancora diffusa negli Stati Uniti. La sua musica non è solo una forma di intrattenimento, ma diventa un' espressione di identità, orgoglio e richiesta di uguaglianza, come con la sua canzone 'Respect', dove Aretha celebra l'inno per il movimento afroamericano, per le donne e per chi chiedeva pari

diritti e dignità. Con la sua voce potente e autorevole conquista le classifiche dell'epoca diventando un simbolo di emancipazione femminile. Se Aretha Franklin ha cantato il rispetto in un'epoca di lotta per l'uguaglianza, Madonna ha preteso libertà in un'epoca di trasformazione culturale. Due percorsi diversi, ma un obiettivo comune: affermare il potere e il valore delle donne nella musica e nella società.

Livia Propersi 3F

REGOLE DELL'ANIMAZIONE? NAHH!



Ormai lo sappiamo: per quanto riguarda l'animazione 2D l'unico posto in cui riesce ad andare avanti in modo decente è il Giappone grazie agli "Anime". Prima di parlare dell'opera comparsa dal nulla poco tempo fa e che ha rivoluzionato il mercato ci serve un momento. Cosa sono gli Anime? Spesso parte tutto da un manga (fumetto giapponese che si legge al contrario) o da una light novel (libri di piccole dimensioni con illustrazioni) e se tutto ciò diventa abbastanza famoso viene trasposto sullo schermo. Trattandosi però di animazione 2D si prova sempre, giustamente, ad imitare l'art style del manga e, nonostan-



il Barrito

M O R G A G N I

te qualche piccola eccezione, spesso molti anime sembrano avere una grafica molto simile tra loro. Siamo nella stagione estiva del 2025 e tra i vari anime simul-cast (trasmessi in streaming nello stesso periodo) appare un nome: Gachiakuta (pronuncia: Gaciàcutà. Parola giapponese che significa spazzatura)! Inizia a piacere, si sparge la voce e piano piano ci si rende conto che si sta guardando il miglior anime d'azione del 2025! Ma... cos'è Gachiakuta? Tutto in realtà ha inizio nel febbraio del 2022 quando Kei Urana pubblica il suo primo manga. Questo ha luogo in una città divisa in 2 parti separate da un muro: la città ricca e la baraccopoli.



Il protagonista di Nome Rudo vive nella seconda con suo padre adottivo Regto e ha una passione nel riparare oggetti usati. Un giorno lo incolpano per un crimine che non ha commesso e condannano

Rudo gettandolo nel "Baratro".



Una volta atterrato, Rudo, si ritrova nel bel mezzo di una discarica gigantesca dove incontrerà pericoli, ma anche persone che lo aiuteranno a crescere e a sviluppare un potere la cui origine è ciò che è importante per qualcuno. A parte il fatto che le scene forti e i temi importanti che vengono trattati sono perfettamente alternati a momenti genuinamente comici e scaldacuoore, quello che ha fatto veramente scalpore è stato sicuramente l'art style! Kei si è fatta aiutare per i disegni da Hideyoshi Andou, un suo amico graffitaro, ed infatti è proprio sui graffiti che si basa l'estetica dell'opera. Il risultato è stato incredibile! Questo ha consentito a Kei di creare atmosfere mai viste e disegni mozzafiato e non ci è voluto molto prima che il tutto sia stato trasposto sullo schermo. L'anime di Gachiakuta ha mantenuto completamente il suo stile durante l'animazione, molte scene sono state riprodotte in modo incredibilmente fedele al materiale originale e le sigle di apertura, HUGs e Let's just crash), con



il Barrito

M O R G A G N I

banger Metal e Hard roc contribuiscono a rendere l'atmosfera ancora più magica di quanto fosse prima. Ovviamente, come ho detto prima, l'autrice si prende anche il tempo di affrontare tematiche delicatissime come adescamento e abuso di minori. E NO, NON È IL PROTAGONISTA A SUBIRLO (il rapporto con il padre adottivo e di un puro affetto genitore-figlio)! Parla anche del sentirsi giudicati per le proprie passioni, accettare di non essere i migliori, del desiderio di vendetta, di come essere sinceri e aprirsi con gli altri, del duro lavoro che prima o poi ripaga, della paura della morte propria e di coloro a cui teniamo, dell'importanza degli amici e dei pregiudizi sociali. Altri temi trattati indirettamente sono ad esempio l'inclusione, infatti sono

presenti molti personaggi di etnie e sessi diversi ed ognuno ha la propria importanza, caratterizzazione e fascino! Infatti, quando annunciarono il live action, Kei Urana si incavolò con i produttori perché visto il rifiuto di assumere attori di colore il poster lascia intendere che gli attori finiranno per fare la "Black Face". Kei ha preso le distanze dal live action e si è dedicata alla sua storia e alla sua community in modo molto attivo. Ci ha regalato un gioiellino e, come ci insegna lei, non dobbiamo assolutamente buttarlo. È un'autrice fantastica che si è gettata a capofitto in un mondo di lavoro spietato dimostrando che chiunque è in grado di creare opere fantastiche sotto ogni punto di vista!

SPINSTER

Nel corso della storia, molte grandi scrittrici e artiste hanno scelto di non sposarsi o di vivere in modo indipendente, dedicando la propria intera vita all'arte. In epoche in cui il matrimonio comportava spesso la perdita dell'autonomia giuridica ed economica, questa scelta rappresentava un atto di emancipazione e di difesa della propria libertà intellettuale.

Uno degli aspetti centrali era la libertà creativa: non sposarsi permetteva alle donne di sottrarsi alle responsabilità domestiche che tradizionalmente gravavano esclusivamente su di loro, lasciando più tempo ed energie da dedicare alla produ-

zione artistica, invece che ai figli. A questo si aggiungeva l'indipendenza economica: in passato, il matrimonio poteva privare le donne del controllo sui propri beni e sul proprio denaro. In tale contesto storico, il termine inglese "spinster" (zitella), inizialmente dispregiativo, è stato progressivamente reinterpretato come simbolo di orgogliosa autonomia femminile.

Nel mondo dell'arte figurativa, numerose donne hanno incarnato questa indipendenza. Rosa Bonheur visse una vita anticonvenzionale per il suo tempo, affermandosi come pittrice di animali di fama internazionale e scegliendo di non spo-



il Barrito

M O R G A G N I

sarsi. Nel Seicento, Elisabetta Sirani gestì una fiorente bottega a Bologna e fondò una scuola per artiste, mantenendo la propria autonomia. In epoca contemporanea, Yayoi Kusama ha fatto dell'arte la propria ragione di vita, costruendo un percorso personale fuori dagli schemi tradizionali. Anche Georgia O'Keeffe, pur essendo stata sposata, visse lunghi periodi di solitudine creativa nel Nuovo Messico, diventando un'icona di indipendenza artistica. Tra le figure meno note ma significative si ricorda Properzia de' Rossi, scultrice rinascimentale che lavorò in un ambiente prevalentemente maschile, e Berthe Morisot che, pur sposata, mantenne una forte autonomia all'interno del gruppo impressionista.



Anche in campo letterario troviamo numerosi esempi di scrittrici che non si sposarono mai. Jane Austen, celebre per *Orgoglio e pregiudizio*, scelse di restare nubile nonostante avesse ricevuto proposte di matrimonio. Emily Dickinson visse

una vita riservata, dedicandosi intensamente alla poesia. Emily Brontë, autrice di *Cime tempestose*, rimase nubile e condusse un'esistenza appartata. Louisa May Alcott preferì l'indipendenza economica garantita dalla scrittura al matrimonio.

Nel Novecento, figure come Barbara Pym, Anita Brookner, Harper Lee, Tove Jansson e Patricia Highsmith vissero senza sposarsi, costruendo carriere solide e autonome. Anche Gertrude Bell, scrittrice, viaggiatrice e archeologa, scelse una vita indipendente dedicata all'esplorazione e allo studio.



Le loro storie dimostrano che, in contesti storici spesso limitanti, la scelta di non sposarsi o di vivere in modo non convenzionale poteva diventare uno strumento di autodeterminazione. Attraverso la letteratura e l'arte, queste donne non solo hanno espresso il proprio talento, ma hanno contribuito a ridefinire il ruolo femminile nella società, aprendo nuove possibilità per le generazioni successive.

Clio



il Barrito

M O R G A G N I

SCIENZA MARIE CURIE

La regina della scienza: Marie Skłodowska Curie

Nella storia della scienza ci sono tante donne la cui memoria è stata oscurata dagli uomini con cui hanno lavorato. Pensiamo ad esempio a Rosalind Franklin che ha fornito un aiuto decisivo per la scoperta del DNA, il cui merito è poi andato tutto ai colleghi maschi Watson e Crick. Esiste un'unica donna nella scienza che è diventata più famosa del marito, con cui ha la-



vorato, ed è a oggi considerata un genio assoluto.

Maria Salomea Skłodowska nacque a Varsavia nel 1867 e fu una grande chimica, fisica e matematica. Nel 1891 si trasferì a Parigi dove fu naturalizzata francese. Nel

1894 iniziò a lavorare con il fisico e matematico Pierre Curie. I due dopo qualche anno si innamorarono ed ebbero due figlie. Nei suoi primi studi, Marie studiò la Pechblenda, un minerale radioattivo costituito principalmente da diossido di uranio (UO_2). Quello che sorprese Marie fu che alcuni campioni di pechblenda erano molto più radioattivi dell'uranio puro. Facendo altri studi Marie nel 1898 riuscì a isolare un'impurità della pechblenda responsabile di questa forte radioattività. La scienziata si rese conto che queste impurità erano costituite da un atomo sconosciuto, che fu chiamato Polonio dalla comunità scientifica in onore dell'origini polacche di Marie. Il polonio è 330 volte più radioattivo dell'uranio, ma ha un'emivita molto corta dovuta alle alte emissioni di particelle alfa; esso fu molto utile a Chadwick nel 1932 per scoprire il neutrone. La gloria del polonio però non durò molto per colpa del radio. La scoperta del radio fu molto più complicata di quella del polonio, perché le concentrazioni di radio sono estremamente piccole nella pechblenda e per averne una quantità sufficiente a calcolarne peso e massa atomica bisognava purificare tonnellate di minerale. Il lavoro fu molto lungo. Marie doveva essere molto attenta nel processo di purificazione; la scienziata



il Barrito

M O R G A G N I

doveva infatti ripetere un processo molto complicato per avere una piccolissima quantità di radio e se fosse rimasta anche solo un'impurità il lavoro di molti giorni sarebbe andato buttato. Finalmente nel 1902 Marie riuscì a misurare la massa atomica del radio. Questo materiale fu molto utile perché permise la realizzazione delle prime radiografie e inoltre riusciva a curare certi tipi di cancro alla pelle, in quanto le radiazioni bruciavano il tumore. Per queste sue scoperte, Marie fu la prima a vincere due premi Nobel in due campi diversi (fisica e chimica), anche se il primo premio fu vinto con il marito.

Purtroppo Marie non aveva fatto i conti con gli effetti tossici delle radiazioni. Nello

stesso periodo alcune persone si bruciarono per il contatto diretto con il radio. Negli ultimi anni della sua vita lei stessa fu colpita da un'anemia aplastica, che durò fino alla sua morte nel 1934. Molti dei suoi vicini morirono per tumori. Gli appunti di Marie, la sua casa e la gran parte degli oggetti che gli appartenevano non sono accessibili al pubblico in quanto radioattivi. Tutti i suoi appunti dal 1890 sono chiusi in scatole di piombo e per consultarli bisogna indossare delle protezioni appropriate.

La sua memoria è ancora viva nella comunità scientifica. La commissione europea con le "Marie Skłodowska Curie actions" sostiene giovani ricercatori ad iniziare la propria carriera nel mondo della ricerca.

SPORT

IL CALCIO FEMMINILE; NATE PER CREDERE

IL Calcio Femminile è uno sport che si è diffuso nel secondo dopoguerra.

Quest'ultimo è diventato professionistico solo nel 1 luglio 2022 dopo una lunga lotta portata avanti dalle calciatrici di punta della nazionali italiane fra cui Sara Gama, ex capitano della Juventus.

Ancora oggi si registra una significativa differenza salariale tra uomini e donne. Nonostante il riconoscimento formale della parità professionale, mancano ancora strumenti realmente efficaci per garantire alle donne una retribuzione equivalente a quella degli uomini; una disparità che è alimentata anche dalla scarsa visibilità e valorizzazione del loro lavoro.

In altri paesi come Spagna, Usa, Francia le donne, pur non percependo compensi pari agli uomini, conducono comunque





il Barrito

M O R G A G N I

una vita decisamente agiata.

Un chiaro esempio della disparità tra Italia e altri Paesi riguarda gli stadi.

In Spagna, molte partite di calcio femminile si disputano regolarmente negli stessi stadi dei club maschili, garantendo maggiore visibilità, infrastrutture di qualità e un'esperienza più completa per le tifose e i tifosi. In Italia, invece, le partite femminili vengono spesso giocate in impianti più piccoli, con meno servizi e minore capienza, limitando così l'attenzione mediatica e l'esperienza dello spettacolo sportivo.

Uno delle ricorrenze più importanti negli ultimi anni per il calcio femminile, in particolare per quello italiano, sono stati gli Europei della scorsa estate.

Le azzurre si sono classificate quarte nel torneo, raccogliendo nella semifinale contro l'Inghilterra del 22 luglio 2025 oltre 4 milioni di telespettatori in prima serata con circa il 27 % di share, nonostante l'eliminazione ai tempi supplementari.

Nel complesso, considerando tutte le gare delle Azzurre agli Europei 2025, la Rai ha registrato un'audience complessiva di oltre 10 milioni di spettatori, con più di 7 milioni di media su Rai 1.

La protagonista assoluta di questo Europeo è stata indubbiamente Cristiana Girelli, capitano e capocannoniere del torneo che ha realizzato una doppietta decisiva nei quarti di finale con la Norvegia e un

gol contro il portogallo che è stato nominato gol del torneo.

Inoltre ci terrei a citare Sara Gama difensore centrale e/o terzino destro, fonte di ispirazione di tante bambine e ragazzi che sognano di diventare grandi calciatrici.

Dietro i folti ricci si riconoscono personalità, la determinazione e la perseveranza



che hanno portato Sara a giocare nei più grandi club europei tra cui Juventus e Psg. Un segnale per il futuro è la crescita dei settori giovanili femminili in Italia.

Molte società stanno creando settori giovanili, sviluppando scuole calcio femminili e programmi di formazione specifici per ragazze. Questo non solo aumenta il numero di atlete in formazione, ma contribuisce anche a creare un bacino di talento sempre più competitivo, garantendo continuità al movimento nel lungo periodo.

In conclusione credo che il calcio femmi-



il Barrito

M O R G A G N I

nile abbia bisogno di più incentivi, nonostante il movimento negli ultimi anni stia avendo una grande crescita grazie ai risultati ottenuti agli Europei 2025 e la crescita dei settori giovanili che rappresentano tappe fondamentali di un percorso ancora in evoluzione. Tuttavia, per raggiungere una reale parità con il calcio maschile saranno necessari ulteriori investimenti e

maggiore visibilità.

il mio augurio va a quelle ragazze che come me sognano di diventare calciatrici. Un ringraziamento speciale va a tutte le donne pioniere, che fin dagli albori hanno lottato con coraggio, determinazione e passione per la nascita e lo sviluppo del calcio femminile.

L

NARRATIVA

MIMOSE

6 MARZO

Cos'è la festa della donna se non un giorno comune.

La festa della donna, d'altronde, cade tutti i giorni, tutto il giorno, a tutte le ore...ed io sono grato di questo.

Il 6 marzo è solo un costrutto utile a ricordarcelo, a ricordarci l'amore e la passione nei confronti di queste speciali, splendide creature che ci circondano, chiamate: donne.

Potrei parlare di donne per ore, giorni, me-

possedete e perché no, anche quelle che a cui (scrive Anna Frati-caporedattrice del Barrito: da qui in poi si faceva uno strano e maleducato riferimento sessuale, il quale abbiamo censurato. Essendo la chiusura di questo racconto, non c'è una vera e propria conclusione, se non una piccola parola scritta in basso a destra in stampatello).

FINE

-Amore ce la vuoi la ricotta nella pasta al pesto?

-Mamma, dannazione! Lo sai che mi fa schifo la ricotta, e smettila di cucinare quella monnezza e fai per una volta una pasta al sugo decente, non buona, decente, ci riesci?! ...e non disturbarmi mentre scrivo!

Stavo dicendo, mesi e anni, quindi ricordate di comprare le mimose per le donne che

SUPER-EROINA

Feci, acciaio, cemento e vetro...questa sarebbe una città?

Mi chiedevo molto spesso come potesse esserci tanto degrado per le vie buie di questa catasta infiammabile di scarti di Dio, guardavo il cupo cielo e riflettevo su come assomigliasse alle nostre anime da peccatori.

Ci meritavamo tutto, tutto il male, tutta la



il Barrito

M O R G A G N I

morte, tutto il sangue...ma lei venne ugualmente.

Purificò quartiere dopo quartiere, nessun riconoscimento, nessun volto, nessun dato, eravamo stati salvati da nessuno.

Le nostre speranze si avvinghiarono all'unica cosa certa su di lei, il suo nome.

Cominciammo a scriverlo sui muri, per terra, sui social e d'un tratto l'intera città gridava un nome, il suo...OVERDOSE.

Si muoveva nell'ombra, girava interamente nuda con solo una maschera attillata di latex per coprirle la faccia.

Era pelosa e sporca, così lercia da creare una patina d'olio antiproiettile su tutto il suo corpo.

Il suo super potere?

Ci sono tante leggende sulla sua origine, ma se lo chiedeste a me, vi direi che nacque da una famiglia di tossicodipendenti di crack, partorita in un bagno minuscolo, di una casa angusta.

Quando la madre la partorì, era strafatta e questo gli donò la possibilità di produrre crack nel fegato che mischiandosi alla bile veniva smaltita sotto forma di feci.

Lei riesce ad evacuare feci miste a crack, che se toccate, stordiscono e mandano in overdose i bersagli.

La potreste prendere in giro, d'altronde è solo una super-eroina che ogni volta che attacca, si mette le mani dietro per afferrare i propri scarti biologici, per poi lanciarli.

Non vi biasimo, non è di certo l'eroina che volevamo, ma è quella che ci meritiamo...e a noi va bene così.

FINE

MASCHIO BIANCO CIS DELIRA!

Maledeeeeeeeeettiiiiiiiiiiiiiiii!!!!!!11111!!!!
L'epilazione laser è un complotto dei poteri forti! I macha latte in realtà sono una sostanza chimicamente nociva, che ci fa diventare pelate!

Infamiiiiiii!!!!!! Siete degli infami! I miei gormiti, il governo si è preso i miei gormiti!

Gli aerei non volano davvero, in realtà nelle ali ci sono tanti piccoli uccelli che sono legati tramite una imbracatura al telaio dell'aereo e quando sbattono le ali l'aereo decolla!

Le tapparelle ti abbassano i livelli degli androgeni!

La derivata di e^x è e^x !

Ed io sotto sotto sotto sono bisessuale, ovvero sono omosessuale ma mi vergogno a dire che sono gay, perché comunque non vorrei che mio padre mi togliesse il saluto, perché alla fine sono stato sin da bambino molto sensibile e quando volevo anche intelligente, certo non mi applicavo tanto, ma ero sveglio.

SVEGLIO PROPRIO COME MAHATMA GANDHI, CHE È ANCORA VIVO, VIVE A MODENA E SI CHIAMA SIR. PIMBLE BACTODDY!

CASSIOPEA

HEY MAELLE!

MARGOT!

COSA FAI?!

NON VEDI, MI FACCIO UN BAGNO.

QUI, SULLA LUNA?!

PERCHE' NO? C'E' UNA TERMA CALDA



il Barrito

M O R G A G N I

IN UN CRATERE.

ASPETTAMI, ADESSO ARRIVO.

La temperatura è perfetta.

Si...non mi fermavo a vedere le stelle da un
pò.

Sulla terra non si vedono più.

MA NON E' CHE CI VEDONO NUDE?!!!!

Ti vergogni?

Bhe...

Tanto nessuno guarda più in alto, non sono
tutti sognatori come noi.

Gia...

Mi piaci quando sorridi.

Lo dici sempre.

È vero.

E basta fare la misteriosa, non sei capace.

Ti odio.

Si certo...va bene.

Diario di bordo di Margot

Quella è stata la prima volta che baciai Ma-
elle.

Ci siamo incontrate un'anno fa dalle parti di
Cassiopea e da quel momento, ci siamo girate
la galassia assieme.

Sono felicissima, è stato perfetto.

Ci siamo bacciate sulla luna, ci Simao bacciate
e poi abbiamo fatto l'amore, è stato tutto così
romantico.

Aspettavo da così tanto tempo, non riuscivo
a capire se anche io le piacessi, col fatto che
è un po' fredda a volte, ma l'ho baciata, IO
OGGI L'HO BACIATA!

Ti va bene che ti odi?

No ecco, non è che ti odio ti odio.

Diario di bordo di Maelle

Che scema, è così tenera quando parla.

Oggi ho baciato Margot, è stato bello...molto.

Povera piccola Maelle

Dai!

...sei bellissima

...anche tu, Margot

Diario di bordo di Margot

La amo.

Diario di bordo di Maelle

La amo.

FINE



il Barrito

M O R G A G N I

ORA DI BUCO

SUDOKU

	1				5			2
			4		9			
8			6				4	
			8			4		
			7			8		
	5							9
4							7	
		9			1			
		2			3			



il Barrito

M O R G A G N I

In alcune caselle sono scritte delle cifre, una di esse è la soluzione della casella.
Inoltre le regole classiche di sudoku sono applicate.

45				29				124
		34567		35	37		567	
		67	19			789		
		89			138		17	
	68			789				19
	45		124	16	69	29		
		269			28	68		
	356		34	67			234567	
35				139	69		36	34



il Barrito

M O R G A G N I

QUESITO

Un uomo è indeciso se andare a destra o a sinistra o se rimanere fermo, quindi lancia una moneta 'n' volte. Se è uscito croce 0 volte, lui andrà un metro a destra, se 2 uno a sinistra, con 4 uno a destra, 6 uno a sinistra e così via. Se il numero di croci non è pari, lui rimarrà fermo. Quando è più probabile che vada a destra al variare di 'n'? E a sinistra?

Infine, considerando lo spostamento di un metro verso destra come +1, quello verso sinistra come -1 e il rimanere fermo come +0, trova la funzione che rappresenta lo spostamento medio al variare di 'n'.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6
7					
8					
9					
10					
11					



il Barrito

M O R G A G N I

ORIZZONTALE:

1. Videogioco in cui sono presenti Viridian, Violet, Vermillion, Victoria, Vitellary e Verdigris
7. 35 in un non corretto uso di numeri romani
8. Varie "F" ma sonore
9. Onomatopea di un motore
10. 6 gabbiani
11. La colonna numero 271845882 di excel

VERTICALE:

1. Usato nei commenti online per indicare il basso
2. "Con la forza della verità, ho conquistato l'universo" abbreviato e con l'aggiunta di 5
3. Tra "B" e "C"
4. U+0474 U+0667 U+0056 U+02C5 U+03BD U+0076
5. $(\text{Kg} \times \text{m}^2 \times \text{A}^{-1} \times \text{s}^{-3})^6$
6. 6 7 in arabo

GIOCHETTO FUORI PROGRAMMA

io, impaginatore, ho nascosto tra le pagine del giornalino, una parola.
 Al primo che la troverà, verrà offerto un fagottino al bar durante la prima
 ricreazione. Anche i professori sono ben accetti.
 Mi trovate in 2G, aula 5 al primo piano

— — — — —

ATTENZIONE
 gioco valido fino al 09/03



il Barrito

M O R G A G N I

Grazie di cuore, cari lettori
La redazione vi ringrazia
sinceramente per aver
sfogliato anche questa
edizione. Il vostro tempo, la
vostra curiosità e il vostro
affetto danno senso al
nostro lavoro ogni giorno.
Ci ritroviamo presto, con
nuove storie da raccontare.

— *La Redazione*

Per la produzione di questa edizione ringraziamo:

SCRITTURA:

Beatrice Cavaliere 5F

Clio

Livia Propersi 3F

Ginevra Astorino

Cornelia Regoli

Lorenzo Antonio D'Alessandris

GRAFICHE:

Bianca De Luca Comandini

CORREZIONE BOZZE:

Beatrice Cavaliere

Bianca Elena Arte

Marzia Stortoni

Jelena Fioravanti

Eleonora Laghi

IMPAGINAZIONE:

Alessandro Piastra

CAPOREDATTRICI:

Beatrice Cavaliere

Anna Frati



Il Barrito ha bisogno di te!

Entra a far parte della nostra Redazione! Puoi mandarci i tuoi scritti, articoli o componimenti creativi, oppure decidere di darci una mano per rendere il nostro giornale ancora più ricco di contenuti e creatività.

Contattaci su:

ilbarritomorgagni@gmail.com

+39 377 082 8259 (*beatrice cavaliere*)

+39 333 844 8912 (*anna frati*)

Ti aspettiamo!